

L'edilizia Saranno risanati i rioni a rischio. Tagliatela: recuperati i ritardi di palazzo San Giacomo

Case nelle periferie, bandi di gara entro fine mese

**Siglato l'accordo di programma tra Regione, Comune e Ministero
Tempi stretti per gli interventi**

Ciro Pellegrino

La prima intesa risale al 1993, da allora si sono susseguite altre firme e nuove scadenze. Ora Regione Campania, ministero delle Infrastrutture e Comune di Napoli scrivono la data finale sull'accordo di programma per interventi di edilizia residenziale pubblica e recupero di immobili pubblici: delle risorse, all'epoca pari a 350 miliardi di lire, diventati circa 180 milioni di euro, restano da impiegare 80 milioni di euro.

I tempi sono serrati, Palazzo San Giacomo dovrà pubblicare i bandi di gara entro il prossimo 31 ottobre; fissato nei due anni successivi il termine per l'ultimazione dei lavori (31 dicembre 2012). Nessuno slittamento, pena la revoca dei contributi statali. È tutto nero su bianco, nell'ultima intesa siglata martedì a Roma fra il direttore generale per le Politiche abitative del ministero, Marcello Arredi, l'assessore regionale all'Urbanistica, Marcello Tagliatela e l'assessore comunale all'Edilizia, Pasquale Belfiore.

Ma a cosa servono questi soldi? La lista è lunga: ci sono lavori dei Pru, Programma di recupero urbano per Soccavo, rione Traiano, Poggioreale, rione Sant'Al-

fonso e Ponticelli (opere da concludere pari a 36 milioni); riqualificazioni urbane nella zona del campo Evangelico e del Lotto N a Napoli Est (51 milioni di finanziamento originario, 34 milioni di lavori da avviare) e 4 milioni circa per il restyling di strutture del cen-

tro antico, ovvero il complesso di Santa Maria della Fede (alloggi per studenti) e miniappartamenti per anziani in via Cristallini al rione Sanità. Una storia durata oltre 16 anni sulla quale Tagliatela è drastico: «Questo accordo è stato un atto "ospedaliero". Siamo praticamente venuti in soccorso di un Comune incapace nel corso degli anni di prendersi cura della questione». L'assessore della giunta Caldoro ipotizza, nel caso in cui Palazzo San Giacomo non riesca a rispettare i nuovi termini stabiliti dall'accordo «la nomina di un commissario ad acta». Il commissario, come spiegato, potrebbe essere «un uomo del ministero il cui compito sarebbe quello di portare a termine la spesa». Dal Municipio Belfiore si dice anche d'accordo con

l'eventuale arrivo di un soggetto terzo: «Se non dovessimo riuscire a fare tutto nei tempi decisi non mi sembra una cattiva idea pur di non perdere i soldi - spiega -. La Regione si è mossa nell'ambito di una collaborazione istituzionale corretta e ampia». Poi però fornisce cifre diverse: «L'85 per cento delle opere avviate con questi 350 miliardi di vecchie lire è conclusa o appaltata, quindi non c'è il rischio di perdere quei soldi. Per il resto dovremmo parlare di singoli casi. A Soccavo il subambito 4 è fermo perché c'è il problema dell'alveo Sant'Antonio e lì i fondi regionali per il risanamento sono bloccati. Ma i casi sono tanti: a Poggioreale tanto per dirne una, siamo stati fermi un anno perché occorreva liberare un terreno vicino al cimitero, occupato da un allevamento di cavalli». Su tutta la vicenda dei fondi non spesi il capogruppo comunale del Pdl, Carlo Lamura,

ha annunciato di voler chiedere una seduta monotematica del Consiglio.



Gli investimenti Un'area di Ponticelli interessata al piano; in basso l'assessore regionale Tagliatela

